

2017 BENEDIZIONE delle FAMIGLIE



**Il venerabile
padre Faustino Ghilardi**

(Pieve a Nievole 6 maggio 1858 - S. Vivaldo
di Montaione 25 ottobre 1937)

UN "SANTO" DI CASA NOSTRA

- Calendario della Benedizione
- Quanto dura il Natale?
- Migranti una pena nel cuore
- Accompagnati dal venerabile padre Faustino
- "Battezzare un figlio"
- Orari e servizi

**FATE ATTENZIONE!
L'ITINERARIO DELLA
BENEDIZIONE IN
ALCUNI CASI È
STATO MODIFICATO.**

IL VALORE DI UNA FEDE CHE SA
GUARDARE IL MONDO E LE SUE
ESIGENZE DI PACE E ACCOGLIENZA.

Quanto dura il Natale? Che domanda
è mai questa? Natale è Natale.

Mi propongo di guidare – chi vorrà
leggere questo articolo – ad una
riflessione sul valore della fede in un
mondo scombinato ed aggressivo
come quello in cui viviamo: ingiustizia
dilagante, masse di diseredati che
fuggono da uno stato all'altro, odi
profondi e freddi calcoli politici
mascherati da conflitti religiosi che
parlano non di Dio ma di odio;
la paura di trovarsi annientati

Ciascuno può contribuire
a dare vita ad «una
cultura della misericordia,
basata sulla riscoperta
dell'incontro con gli
altri: una cultura in cui
nessuno guarda all'altro
con indifferenza né gira
lo sguardo quando vede
la sofferenza dei fratelli.

Papa Francesco

QUANTO “DURA” IL NATALE?

1

dalla follia omicida di attentatori
spietati... Quanto lunga sarebbe la
lista delle tragicità che ci affliggono
e rendono difficile il vivere.

In un contesto come questo ha
ancora senso parlare della pace
del Presepe, della sua poesia, della
tenerezza della nascita di Gesù in una
capanna? Il pericolo che il senso e il
valore del Natale si racchiuda nella
falsa serenità familiare di un giorno,
terminato il quale siamo rigettati in
un mondo pazzo e violento, devo
dire, è grande. Ma il Natale non
inizia e termina con il 25 dicembre,
Natale è un modo di essere, uno
stile di vivere che trova la sua radice

nella natività di Gesù, il Figlio di Dio
che, facendosi uomo nel grembo di
Maria per opera dello Spirito Santo,
porta la pace tra Dio e l'umanità
peccatrice che si era allontanata. È
questo il motivo per cui la pace è la
tematica che meglio si addice alla
festività del Natale di Gesù. Una pace
che è modo di essere, stile di vita
di coloro che pongono la persona
di Gesù, Figlio di Dio fatto uomo,
come modello ispiratore della propria
vita; di coloro che si riconoscono nel
messaggio evangelico e lo assumono
come regola per le relazioni con Dio
e con il mondo che li circonda.

Nel periodo in cui mettiamo insieme

questo libretto che lasceremo nelle vostre case in preparazione della benedizione annuale delle famiglie, abbiamo ricevuto due grosse sollecitazioni a riflettere sugli argomenti sopra esposti.

La prima in ordine di tempo – all’inizio del periodo di Avvento, e la riportiamo per intero nelle pagine seguenti – è la lettera dei vescovi della Toscana sul problema immenso dell’accoglienza dei richiedenti asilo e profughi, che suscita ovunque tanto scalpore.

Sul grande tema dell’accoglienza di coloro che fuggono dalla fame, dalla guerra, dalla persecuzione od anche semplicemente alla ricerca di un

2

futuro che nella propria patria è loro negato, purtroppo anche tra i cattolici ci sono tante posizioni diverse, addirittura contrarie. Era necessario che i nostri vescovi si esprimessero per dire con forza che l’accoglienza non si può negare, a rischio di disumanizzare sé stessi e perdere il senso genuino dell’essere cristiani.

La seconda sollecitazione è il messaggio di papa Francesco in occasione della cinquantesima giornata della pace il 1° gennaio 2017, facilmente reperibile sui mezzi di comunicazione (non la riportiamo per motivi di spazio). Qui il papa parla di una pace possibile,

accessibile a tutti. Non basta credere nella pace e chiederla a Dio, occorre esser “operatori di pace”. Per esserlo papa Francesco indica la via della nonviolenza, cioè il rifiuto di ogni forma di violenza nelle relazioni personali, con la società e persino con l’ambiente che ci circonda. Al termine della lettera il papa lascia un appello: «Nel 2017 impegniamoci, con la preghiera e con l’azione, a diventare persone che hanno bandito dal loro cuore, dalle loro parole e dai loro gesti la violenza, e a costruire comunità nonviolente, che si prendono cura della casa comune».

Le tematiche della migrazione forzata di tante persone e quella della pace sono strettamente congiunte: in un mondo pacificato nessuno sarebbe costretto ad abbandonare la propria terra, le persone care e i suoi pochi beni; in un mondo pacificato ognuno potrebbe vivere in pace.

Tante volte sentiamo dire che è necessario provvedere a coloro che bussano alla nostra porta ma che soprattutto sarebbe necessario cercare di eliminare le cause di tanta disperazione. La via giusta è questa, creiamo intorno a noi, nella nostra vita interiore e nell’ambiente quotidiano, oasi di pace e il mondo sarà migliore.

Ecco quanto dura il Natale, dura fino a quanto il cuore resta accogliente ed operatore di pace; una dimensione interiore che non può non tradursi in un serio impegno di vita nonviolenta, ovvero che si dà da fare per creare – almeno intorno a sé – un mondo più giusto e pacificato.

X X X

LETTERA DEI VESCOVI DELLA TOSCANA IN OCCASIONE DEL SANTO NATALE SULL'ACCOGLIENZA DI RICHIEDENTI ASILO E PROFUGHI

Carissime sorelle e carissimi fratelli,
il periodo natalizio introduce le
comunità cristiane alla contemplazione
del mistero luminoso di un Dio che
incontra l'uomo, scegliendo per sé la
parte degli ultimi, dei più vulnerabili.

La Chiesa celebra il mistero di
grazia dell'Incarnazione, in una
ricerca appassionata del volto di
Dio nei fratelli e vive la quotidiana
rivelazione dell'incontro con il Cristo
nell'accoglienza dei poveri, dei fragili,
degli esclusi, delle vittime della storia.

In questo quadro
complesso, si erge
profetica la voce del
Papa ed i suoi reiterati,
accorati appelli ad
aprire i cuori e le porte,
a ospitare lo straniero,
a incontrare Cristo nel
dramma delle famiglie
e dei ragazzi in fuga.

MIGRANTI, UNA PENA NEL CUORE.

3

PREMESSA

Condividere i dolori e le ansie del tempo presente alla luce della Grazia.

In questo particolare anno, che ci ha
visto celebrare il Giubileo straordinario
della Misericordia, le nostre Comunità
si sono fatte vicine ai fratelli e alle
sorelle del Centro Italia colpiti
dall'immane tragedia del terremoto
dell'agosto e poi dell'ottobre.

Abbiamo pianto insieme le molte
vittime e la devastazione di quei luoghi
impastati di storia e di spiritualità
millenaria. La Chiesa ha saputo
stringersi nel dolore con le comunità
colpite e ha intrapreso un silenzioso
percorso di accompagnamento

che si esprime in gesti concreti di
solidarietà, volti alla ricostruzione
dei luoghi e a ristabilire le condizioni
perché quelle comunità possano
tornare ad abitare le loro terre.

A quelle donne, uomini, bambini e
anziani così duramente colpiti, va
il nostro pensiero accorato di bene
e di solidarietà e per loro continua
ad alzarsi la nostra preghiera.

Con loro ricordiamo al Signore
anche i molti fratelli e le molte
sorelle nelle nostre comunità e in
tutto il mondo che sono colpiti dal
lutto, dalla malattia e dalle difficoltà
economiche. Ricordiamo le vittime
dei conflitti, specialmente nel Medio

Oriente, il popolo martoriato della Siria e coloro che, in ogni luogo, soffrono dell'insicurezza e della violenza, perché la luce del Signore che si fa vicino illumini le loro vite e la sollecitudine dell'Emmanuele si manifesti loro, attraverso i nostri gesti di vicinanza e di cura fraterna.

Con il pensiero costantemente rivolto a tutti questi fratelli e sorelle nella sollecitudine di una Chiesa che si fa prossima alla vita di ciascuno di essi, nel tempo del Natale, noi, Vescovi della Toscana, sentiamo poi l'urgenza particolare di tornare ad indirizzarci alle comunità ecclesiali per **condividere insieme le ansie e le prospettive del precetto evangelico dell'“accogliere lo straniero”**.

4

LO SCENARIO

In questo anno, al 29 settembre 2016, in Italia erano entrati 132.044 migranti, lo 0,15% in più dello scorso anno alla stessa data, per la quasi totalità richiedenti asilo e profughi in fuga da guerre, conflitti etnici, religiosi, persecuzioni, fame, disastri ambientali, povertà. Molti di questi, oltre 16.000, sono minori non accompagnati. Un flusso inarrestabile che sta mettendo a dura prova l'attuale sistema di accoglienza sui territori e che mostra limiti importanti non solo nel reperimento delle strutture necessarie, ma anche nelle modalità di gestione della delicata fase di accoglienza per quanti richiedono una protezione nel nostro Paese.

I richiedenti attendono lungamente che venga esaminata la loro richiesta

di protezione, mediamente due anni, e l'eventuale ricorso contro un primo rigetto della stessa. Per molti di loro (le stime parlano dell'85%) si giunge poi a un diniego e a una conseguente condizione di irregolarità di soggiorno sul suolo italiano, che annulla tutto il percorso intrapreso.

Di fronte a questa sfida epocale, che di fatto sta cambiando il volto delle nostre comunità, è impossibile non sentirsi coinvolti.

Molti anche fra i credenti sono disorientati e spaventati e serpeggia in modo diffuso la tentazione della chiusura e dell'erigere muri.

In questo quadro complesso, si erge profetica la voce del Papa ed i suoi reiterati, accorati appelli ad **aprire i cuori e le porte, a ospitare lo straniero, a incontrare Cristo nel dramma delle famiglie e dei ragazzi in fuga.**

L'IMPEGNO DELLA TOSCANA E DELLA CHIESA

In Toscana alla fine di ottobre risultavano ospitati 11.669 profughi, di cui 793 nei progetti SPRAR (Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati) e 10.876 presso i Centri individuati dalle prefetture.

Complessivamente, attraverso soggetti di ambito ecclesiale vengono ospitate 2415 persone di cui 2283 uomini, e 132 donne. Tra questi, 72 sono minori.

Questo significa che circa il 21% del totale dell'accoglienza in Toscana si realizza per mezzo della collaborazione della rete ecclesiale.

L'impegno ecclesiale nell'accoglienza è senz'altro forte. Molto è stato

fatto, ma la persistente gravità della situazione e le sempre crescenti esigenze di accoglienza ci invitano a fare ancora di più.

La Conferenza Episcopale Italiana già nell'ottobre 2015 ha emanato un Vademecum che orientava le scelte e le azioni di quanti sono impegnati nel difficile compito dell'accoglienza, stimolando il dialogo e l'impegno delle comunità. Anche in Toscana, i vescovi hanno più volte fatto sentire la loro voce e nel novembre 2015 la Diocesi di Firenze ha diffuso delle utili "linee guida operative per l'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati" che hanno trasformato in riflessioni e raccomandazioni concrete i richiami all'accoglienza e hanno inteso orientare le disponibilità di comunità ecclesiali, Istituti religiosi, singoli fedeli.

Sulle orme di quanto già raccomandato ed illuminati dalla grande esperienza di accoglienza nel frattempo maturata, **noi vescovi toscani, invitiamo di nuovo le comunità a crescere insieme nella disponibilità senza paura all'incontro con i poveri tutti e con i migranti in particolare.**

CAMMINARE INSIEME VERSO L'INCONTRO

In primo luogo, raccomandiamo con forza che cresca la sollecitudine pastorale per promuovere nelle comunità una disponibilità all'accoglienza, informata e coraggiosa, per **educarci reciprocamente all'arte dell'incontro quale antidoto alla paura, la rabbia e la chiusura.**

Il dialogo tra Caritas, Migrantes e Missio sia con forza coltivato in un percorso educativo contro ogni forma di chiusura ed aiuti a individuare forme di coinvolgimento delle comunità nelle esperienze di ospitalità, non solo mettendo a disposizione eventuali strutture, ma soprattutto disponendo la comunità a diventare protagonista dell'incontro con i fratelli e le sorelle migranti.

Che si testimoni l'inclusione dei fratelli in fuga da storie di violenza e di fame con gesti quotidiani, nella liturgia e nelle molteplici attività parrocchiali e di quartiere, e che si coltivi una reale disponibilità alla relazione, perché non siano i muri a occupare il cuore della comunità, ma la benedizione che scaturisce

5

dall'esperienza del volto dell'altro.

Le storie belle e toccanti delle comunità che hanno sperimentato relazioni piene con i richiedenti asilo, come quelle delle parrocchie e delle famiglie che hanno aderito alla proposta "Rifugiato a casa tua", promossa da Caritas Italiana, ci ricordano che nell'accompagnamento quotidiano delle singole persone e nella costruzione di reale integrazione sta il necessario cambiamento culturale che oggi viene richiesto al nostro Paese.

ORGANIZZARE UNA BUONA ACCOGLIENZA

Perché la disponibilità all'incontro possa diventare una scelta concreta, siamo infatti consapevoli che è necessario organizzare

in modo luminoso ed esemplare il nostro accogliere.

Sul piano operativo, auspichiamo dunque che si giunga a sintetizzare le indicazioni tratte dal patrimonio di esperienza ormai acquisito, in indicazioni chiare su che cosa possa essere definita anche per noi, Chiese della Toscana, una buona accoglienza: diffusa sul territorio, in piccoli gruppi, centrata sulla persona, sulla promozione della sua autonomia ed integrazione, sulla costruzione di un'ipotesi di futuro per quanti arrivano in cerca di protezione.

Richiamiamo tutti i soggetti ecclesiali coinvolti nell'accoglienza a vigilare sulla massima trasparenza e ad esercitare la massima sollecitudine

6

e creatività perché da un nuovo lavoro di rete, in costante dialogo con le Caritas diocesane, crescano modelli operativi saldi e di qualità.

Raccomandiamo che si cerchi un dialogo costante e propositivo con le istituzioni civili, costruendo luoghi di confronto stabili e nuovi dove assumere decisioni partecipate e coraggiose, in un principio di corresponsabilità tra pubblico, privato sociale, territorio, sempre concentrati sul valore fondamentale della difesa della dignità di ogni vita.

CONTRIBUIRE A UN NUOVO SISTEMA DI ACCOGLIENZA

In questo quadro di riflessione, ci appelliamo con forza alle istituzioni e alle comunità tutte, perché cresca

un confronto serio sul sistema dell'ingresso e dell'accoglienza nel nostro Paese e sui molti nodi insoluti che presenta.

Si possa superare una logica emergenziale, che rischia di consegnare migliaia di uomini e donne, lungamente accolti, all'irregolarità, in uno spreco di risorse e di energie collettive.

Auspichiamo una riflessione accorta sulle regole e sugli strumenti, in un serrato dialogo con le comunità locali. Si identifichino insieme percorsi e proposte orientate alla difesa della vita, alla protezione della dignità umana e dei diritti fondamentali dell'uomo e ci si doti di strumenti per l'integrazione concreta, in una visione di lungo periodo, su quale Italia immaginiamo per il domani, quali comunità, quale convivenza possibile.

X X X

In questo tempo di Natale che ci rinnova la Buona Notizia di un Dio fragile che si fa "Dio con noi", lasciamoci guidare tutti dalla luce mai stanca della Parola. Preghiamo con perseveranza perché siamo toccati dalla Grazia dell'incontro e ci siano concessi il coraggio e la gioia del farci prossimi, tenaci cercatori dell'Emmanuele nel volto del fratello accolto.

IL VENERABILE PADRE FAUSTINO
GHILARDI MAESTRO DI FEDE
SEMPLICE E CONCRETA.

Già altre volte abbiamo posto all'attenzione dei parrocchiani la figura del frate francescano Faustino Ghilardi, sacerdote, nato a Pieve a Nievole il 6 maggio 1858 e morto a San Vivaldo di Montaione il 25 ottobre 1937.

Essendo nato a Pieve a Nievole è chiaro che l'interesse per questo frate sia ancora maggiore.

A leggere la sua vita si resta stupiti per la semplicità estrema delle vicende di questo frate che pure si è



ACCOMPAGNATI DAL VENERABILE PADRE FAUSTINO

7

meritato nel popolo e tra i confratelli una stima immensa tanto che alla sua morte si ritenne subito che fosse necessario divulgare la sua adesione evangelica con il riconoscerne ufficialmente la sua santità.

I processi di beatificazione sono per il solito molto lunghi, e così il 7 febbraio 2014 papa Francesco, su indicazione della Congregazione dei santi, riconosce le virtù eroiche di p. Faustino ed autorizza a considerarlo venerabile.

Cosa fece di straordinario?

Difficile dirlo, forse si potrebbe sintetizzare così: visse pienamente

il suo essere frate francescano, nell'umiltà, nel lavoro instancabile, nella dedizione ai compiti assegnati dai superiori, nella cura dell'insegnamento ai giovani frati, nella preghiera assidua, nella vita povera.... cosa ci può essere di più.

Non fu un sempliciotto, tutt'altro, ricevette una istruzione superiore e fu insegnante per tutta la vita, scrisse diverse opere, alcune devozionali, altre legate alle responsabilità nell'ordine, altre ancora di spessore storico. Ebbe diversi incarichi di responsabilità nell'ordine francescano, ma mantenne sempre una semplicità disarmante, anche nel linguaggio,

Perché tutta questa pubblicità?

Durante questa Benedizione delle Famiglie lasceremo a tutti, insieme al consueto "ricordino", una immaginetta con l'effigie del venerabile padre Faustino con una preghiera – semplice, quasi ingenua – per ottenere che il buon frate interceda per l'ottenimento di una grazia, un miracolo, insomma.

Avere amici fa piacere. Non dimentichiamo quella che chiamiamo "Comunione dei santi", cioè l'assemblea di coloro che, usciti da questo mondo, vivono con Cristo nell'eternità: costoro sono i nostri amici più veri sia perché conoscono noi che ricorriamo a loro, sia perché, ormai nella luce senza ombre della presenza divina, vedono con chiarezza il

8

disegno di Dio e la trama della divina Provvidenza e sono capaci, così, di consigliarci per il meglio e di intercedere per noi. Dio, poi, ha piacere che ci aiutiamo tra di noi, come buoni fratelli ed amici, e ama che talune grazie le richiediamo gli uni per gli altri come segno della più squisita carità. È questo il motivo per cui diffondiamo con piacere la conoscenza di padre Faustino il quale, per un disegno imperscrutabile della divina Provvidenza, è nato "per caso" (il babbo era ferroviere e si trovò per un breve periodo a vivere a Pieve a Nievole per motivi di lavoro) proprio nella nostra terra: e se questo fosse perché qualcuno tra noi potesse ottenere una Grazia particolare con la sua intercessione?

Ma perché chiedere un miracolo?

Proprio perché vorremmo che fosse proclamato dalla Chiesa "Beato", il passo ulteriore per il riconoscimento della sua santità.

Proprio perché è bello avere "uno di noi", uno di casa, nel numero di coloro che si prendono cura e a cui rivolgersi. Certamente la sua santità risplende già davanti a Dio, anche senza l'etichetta – per così dire – di Santo, ma ci farebbe piacere che la sua vita fosse anche assunta dalla Chiesa come modello da proporre per vivere il vangelo.

Quale insegnamento ci lascia?

... è un frate! Ci dobbiamo forse fare tutti frati? Ovvio che no. Lo stile di vita che il ven. padre Faustino ci lascia io lo trovo quanto di più adatto ci possa essere in un momento di disorientamento sociale come questo nel quale tanti, troppi, pensano solo al proprio tornaconto ed interesse senza più pensare a fare bene il proprio lavoro puntando al bene comune. Ecco, padre Faustino fu esattamente questo: una persona scrupolosamente dedita a fare ciò che doveva, mettendoci anima e corpo, anche a costo di incomprensioni; un'anima semplice e gentile come ce ne dovrebbero essere tante nelle nostre giornate.

Perché cercare la sua intercessione?

Perché da soli non ce la possiamo fare, perché è bello chiedere aiuto agli amici, perché chi prima di noi è stato capace di vivere bene può meglio capire il nostro desiderio di essere migliori.

X X X

LEGGERE ATTENTAMENTE, IN CASO DI DUBBIO TELEFONATE IN PARROCCHIA. LE BENEDIZIONI INIZIANO ALLE 8,30. ORA PRECISA DELL'ARRIVO NON È POSSIBILE STABILIRLA.

FEBBRAIO

ME 1 v. Ponte Monsummano: dalla «Borra»: numeri pari dal 2 al 52; nn. dispari da 1 a 51; v. Sereni.

VE 3 v. Ponte Monsummano: dispari dal 53 a 123; pari dal 54 fino al 60; v. Nenni.

LU 6 v. delle Cinque Vie: nn. pari dal 30 al 44, nn. dispari n. 71; v. Pon-

a 12; dispari da 1 a 15; v. Leopardi; v. Martiri del Padule; v. Giannini; v. Alberello solo il numero 19; v. del Porriore.

LU 13 v. dell'Unità Nazionale; p.za della Costituzione; v. Porriore: pari n. 16, nn. dispari da 15 a 45.

MA 14 v. Marconi: numeri pari da via Martiri del Padule a via Leopardi (da 188 a 164)

v. Marconi: numeri dispari dalla Biblioteca Comunale a via del Melo (da 271 a 177).

ME 15 v. Marconi da via del Melo a v. Deledda (pari da 162 a 148; dispari da 171 a 125); v. Volta; v. Deledda:

IL CALENDARIO DELLE BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

9

te Monsummano: numeri pari dal 62, dispari dal 125 fino al confine con Monsummano, compreso traverse di v. delle Colmate e Bottaccino (nn. 94-100).

MA 7 v. delle Cinque Vie: nn. pari da 2 a 28, dispari da 1 a 51; v. Giordano Bruno.

ME 8 v. Marconi dalla fine a via Martiri del Padule: numeri pari da 294 fino a 192.

GI 9 v. Marconi dalla fine alla Biblioteca Comunale: numeri dispari; v. del Rio.

VE 10 v. del Porriore: pari da 2

La benedizione della famiglia rappresenta una valida occasione per una riflessione, anche semplice, sul significato del Battesimo ricevuto e sul senso del vivere cristiano.

nn. dispari tutti, nn. pari fino al 22.

GI 16 v. Alberello; v. Parroffia.

VE 17 v. Marconi nn. dispari dal 39 al 95; v. Leonardo da Vinci: pari da 2 a 12; dispari da 1 a 17; v. Machiavelli.

LU 20 v. Marconi numeri pari da 42 a 146.

MA 21 v. Marconi dall'inizio a via Ponticelli: pari e dispari.

ME 22 v. Boccaccio; v. Fucini; via Leonardo da V.: dispari da 19 a 45, pari da 14 a 28; v. Primo Levi; v. Deledda: pari da 24 a 26.

GI 23 v. Manzoni; v. Marconi nn. 1 e 3; v. Ponticelli.

10

VE 24 v. Roma: dispari dal 15 al 51, pari dal 50 al 58; v. Carducci; v. Petrarca.

LU 27 v. Dante; v. dello Zizzolo.

MA 28 v. Gramsci; v. De Amicis; via del Melo numeri pari da 2 a 8, dispari da 1 a 57.

MARZO

ME 1 v. del Melo nn. pari da 10 fino a 40; nn. dispari da 59 a 75; v. Campicelli.

VE 3 v. del Melo nn. dispari dal 77 al termine, pari dal 42 al termine; v. Palagina; v. degli Orti.

LU 6 v. Cantarelle numeri pari dal 2 al 52; numeri dispari da 1 a 27.

MA 7 v. Cantarelle numeri pari dal 54 al 162.

ME 8 v. Cantarelle nn. dispari dal termine fino al 29.

GI 9 v. Tevere.

VE 10 v. Pratovecchio (solo Comune di Pieve); v. Arno; v. Po.

LU 13 v. Tagliamento; v. Mascagni.

MA 14 v. Calamandrei; v. Adige.

ME 15 v. Giovanni XXIII; v. Giovanni Paolo II; v. Bellini; v. Puccini; v. Verdi.

GI 16 v. Empolese dal sotto-passaggio al confine con Monsummano: numeri pari e dispari escluso ex-Palazzo Biagiotti.

VE 17 v. Toscana; v. Emilia numeri dispari; ex-Palazzo Biagiotti.

LU 20 v. Lazio; v. Veneto; via Piemonte; v. Liguria; v. Abruzzo.

MA 21 v. Umbria; v. Sicilia; v. Emilia numeri pari.

ME 22 v. Toti; v. Garibaldi; v. Empolese numeri pari dal 2 al 26; v. Fonda.

GI 23 v. Roma dispari da 1 a 13; v. Bonamici; via Empolese dispari dal 1 al 25; v. don Minzoni.

LU 27 v. della Colonna pari dal 46 al 116, dispari dal 3 al 31; v. Vergaiolo: dispari da 1 a 3, pari n. 6; v. Monsummanese.

MA 28 v. Panzana; v. Amendola; v. Vergaiolo numeri pari da 2 a 4.

ME 29 v. della Colonna pari dal 2 al

44; v. Vergaiolo nn. pari da 8 a 30.

GI 30 v. Vergaiolo dispari da 5 al termine, pari dal 32 al termine; v. Poggio alla Guardia.

VE 31 v. Tanelli; v. Forra Cieca; v. Fra' Carlo; v. di Cambio.

APRILE

LU 3 v. del Poggetto: dispari da 1 a 25, pari da 2 a 28; v. Toselli; p.le don M. Mori; v. Cosimini dispari da 1 a 9, pari da 2 a 8.

MA 4 v. Donatori di sangue; v. Cosimini nn. pari da 10 a 52; nn. dispari da 11 a 39; v. Aquila.

ME 5 v. Cosimini nn. dispari da 41 a 99, pari da 54 a 74; v. Ancona; v. Bologna.

VE 7 v. Rimini; v. Venezia; v. Como.

(si interrompe per la Pasqua)

LU 24 v. Padova; v. della Libertà.

ME 26 v. Togliatti nn. dispari dal 9 al termine, tutti i nn. pari.

GI 27 v. Milano; v. Togliatti numeri dispari da 1 a 7.

VE 28 v. del Poggetto: dispari da 27 a 71, pari da 30 a 40; v. Bellavista; v. Pietre Cavate; v. dello Schiavo; v. Dalmazia.

MAGGIO

MA 2 v. Fanciullacci; v. dei Pini; v. Turati.

ME 3 v. Mezzomiglio.

VE 5 v. Matteotti dispari da 113 a 53, pari da 198 a 140; v. Brunetti.

LU 8 v. Matteotti dal 138 al 78; v. Risorgimento; v. Filzi.

MA 9 p.za Colzi; v. Buozzi; v. Rosselli; v. Sauro.

ME 10 v. Mimbelli; v. Giusti.

GI 11 p.za XXVII Aprile; v. Matteotti dal 2 al 76; v. Matteotti dispari da 7 a 51; v. Bassi; v. Cairoli; v. Piave; p.za XX Settembre.

X X X

11

Cercare di essere
presenti la mattina
in cui passiamo; tornare
indietro o in un altro
momento è molto
difficile a causa degli
impegni programmati.

LA DECISIONE DI BATTEZZARE UN FIGLIO È UNA SCELTA DEI GENITORI.

Sono i genitori che, compiuta una riflessione, chiedono il Battesimo del proprio figlio. In questa scelta si manifesta un'esigenza profonda di fede; un breve corso di catechismo in quattro incontri, aiuterà i genitori a maturare con maggiore coscienza questa scelta di fede e di vita cristiana.

Preso la decisione di battezzare un figlio, occorre rivolgersi al proprio parroco, che indicherà il corso vicariale a cui iscriversi e fisserà gli incontri da svolgersi in parrocchia.

tuttavia, per facilitare la frequenza, è stato predisposto un calendario vicariale.

XXX

Mesi	Parrocchie	
Gennaio	Fontenova	Cintolese
Febbraio	Vergine dei Pini	
Marzo	Pieve a Nievole	
Aprile	Cintolese	
Maggio	Fontenova	Vergine dei Pini
Giugno	--	
Settembre	Pieve a Nievole	Cintolese
Ottobre	Fontenova	
Novembre	Vergine dei Pini	
Dicembre	Pieve a Nievole	

12

PREPARAZIONE AL BATTESIMO DI UN FIGLIO

Per la preparazione c'è bisogno di tempo, disponibilità e l'indispensabile buona volontà. È bene che il corso sia frequentato durante la gravidanza per avere la libertà necessaria di seguire gli incontri che coinvolgono più coppie. Una volta che il figlio è nato, diventa difficile partecipare alla formazione; portarselo dietro rende certamente molto impegnativo prestare la necessaria attenzione.

Nella nostra parrocchia la preparazione è affidata a famiglie che partecipano ai gruppi familiari e si svolgono in piccoli gruppi di lavoro per facilitare il dialogo.

È bene scegliere il corso che si svolge nella propria parrocchia,

Battezzare un figlio è una cosa importante. Non aspettate all'ultimo momento per chiedere cosa sia necessario!

ORARIO DELLA PREGHIERA COMUNITARIA

Tutti i giorni dal lunedì al sabato mattina:

Dalle 7,30 alle 9: Ufficio delle letture - Lodi mattutine - Meditazione

Dalle 14,30 alle 16: Rosario - Ora media - Adorazione

Alle 19,30 Vespri

Tutti i venerdì Adorazione Eucaristica dalle 8,30 alle 12; dalle 14,30 alle 16.

ORARIO DELLE MESSE

ORARIO FERIALE alla Pieve ore 18

ORARIO FESTIVO

Alla Pieve:

Vigilia della Domenica e delle Feste: ore 18

Domenica e Feste: 8 - 10 - 11,30 (orario invernale)

8 - 11 (dal 15 Giugno al 15 Settembre)

In Via Nova:

Domenica e Feste: 9 (orario invernale)

9,30 (dal 15 Giugno al 15 Settembre)

CONFESSIONI

IN CHIESA alla Pieve Sabato pomeriggio dalle 17 alle 18
Domenica negli intervalli tra le Messe

FUORI ORARIO i sacerdoti sono a disposizione in canonica

APERTURA delle CHIESE

Chiesa parrocchiale:

nei giorni feriali dalle 7,30 alle 12,30 dalle 14,30 alle 19,45.

Domenica e giorni festivi solo durante le celebrazioni.

Chiesa **Vergine Madre della Chiesa** in Via Nova, è aperta solo negli orari delle celebrazioni.

Parrocchia dei Ss. Pietro ap. e Marco ev. - Piazza San Marco, 1

51018 Pieve a Nievole Tel. e Fax 0572.82784

www.parcocchiapieveanievole.it